

# La Regione risponde ai sindaci: dite no alle concessioni edilizie

(E.C.) - I Comuni non vogliono le centraline sui loro torrenti? Nessuno impedisce loro di opporsi di opporsi, basta che non approvino le varianti ai piani regolatori molte volte indisponibili per queste opere. E' questa la risposta che la Regione ha inviato nei giorni scorsi ai 17 Comuni valtellinesi che lo scorso 19 gennaio hanno inviato al presidente della Regione, Roberto Formigoni, una lettera con la quale chiedevano un "autorevole intervento per risolvere definitivamente la problematica delle nuove captazioni idroelettriche. La risposta della Regione è arrivata in questi giorni, ed è firmata dal direttore generale dell'assessorato Opere pubbliche, l'architetto Mario Giovanni Sfondrini. Il punto importante è contenuto circa a metà documento, là dove si dice che "anche in presenza di eventuali concessioni di derivazione di acqua già rilasciata dalla Regione Lombardia, non sussiste nessun obbligo del Consiglio comunale a procedere ad eventuali atti necessari a variare lo strumento urbanistico generale". Il parere ufficiale che viene dagli uffici regionali fornisce dunque ai Comuni un'arma inequivocabile a quegli amministratori pubblici che stanno tentando di fermare l'assalto ai loro fiumi. Un'arma che forse anche nel recente passato molti non sapevano di avere o che comunque non hanno utilizzato fino in fondo, sottovalutando magari la portata dei danni che la costruzione di una centrale avrebbe provocato al territorio. C'è da aggiungere che al presidente Formigoni, cui era indirizzata non senza motivo la missiva dei sindaci era stato chiesto in realtà un pronunciamento "politico" sull'intera partita delle concessioni idroelettriche. Delegando ad un funzionario dell'assessorato ai Lavori Pubblici il compito di rispondere alla richiesta dei sindaci, Formigoni ha scelto di non pronunciarsi sul vero problema posto dai sindaci: quello cioè di risolvere definitivamente la problematica del rilascio indiscri-

## La lettera dei Sindaci

Al signor presidente della Regione Lombardia  
dottor Roberto Formigoni

### Oggetto: centraline idroelettriche

I sottoscrittori sindaci dei rispettivi comuni della provincia di Sondrio pressati dalle richieste per la realizzazione di centrali idroelettriche private considerano che la realizzazione delle suddette opere comporterebbero un danno ambientale irreversibile con grave ricaduta sull'economia valtellinese e sull'utilizzo dei torrenti ai fini agricoli e turistici. Ritenuto che le opere in oggetto sono di esclusivo interesse privato e speculativo in quanto la vendita dell'energia è fissata ad un prezzo esorbitante e fuori mercato

chiedono

l'autorevole intervento del presidente della Regione Lombardia per risolvere definitivamente la problematica delle nuove captazioni idroelettriche

F.to I sindaci di Ardenno, Bema, Berbenna, Bizzone, Buglio in monte, Castione Andevenno, Cercino, Delebio, Dubino, Forcola, Mantello, Morbegno, Postalesio, Rogolo, Teglio, Traana, Villa di Tirone

## La risposta della Regione

L'utilizzazione dell'energia idraulica, e quindi la realizzazione di centraline idroelettriche è riconosciuta con una Legge dello Stato (legge n. 10 del 09 gennaio 1991) di pubblica utilità e di pubblica utilità e le opere sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili ed urgenti ai fini dell'applicazione della legge ("piccole derivazioni"), esamina secondo diversi aspetti le richieste di realizzazione delle centraline idroelettriche [...] ma ciò non esime il soggetto proponente a richiedere le altre autorizzazioni necessarie, ed in particolare la concessione edilizia comunale. Se non è prevista nella concessione edilizia comunale una destinazione d'uso specifica, la realizzazione di tali opere necessita variante allo strumento urbanistico stesso o quantomeno il ricorso ad una concessione edilizia in deroga. Per la concessione edilizia in deroga deve essere richiesto dal Consiglio Comunale, previo parere favorevole della commissione edilizia, esplicito nullaosta regionale. [...] anche in presenza di eventuale concessione di derivazione di acqua già rilasciata dalla Regione Lombardia, non sussiste alcun obbligo del Consiglio Comunale a procedere ad eventuali atti necessari a variare lo strumento urbanistico generale o a richiedere il nullaosta regionale secondo quanto sopra detto, essendo il Consiglio Comunale depositario della facoltà di attivare o meno, ai sensi della legge n. 142/1990, procedure di tale genere, in relazione anche alle scelte operate in materia di pianificazione territoriale. Quindi, se da un lato la Regione deve necessariamente esprimersi sui progetti di derivazione idroelettrica presentati agli uffici competenti, verificando la compatibilità delle opere da un punto di vista "tecnico", per quanto riguarda invece la compatibilità urbanistica può approvare la variante allo strumento urbanistico generale o rilasciare il nullaosta alla concessione in deroga solo previo assenso del Consiglio Comunale.

Il direttore generale arch. Mariogiovanni Sfondrini

minanti di concessioni per lo sfruttamento. Una richiesta per ora ignorata, anche se il progetto di legge di Bordoni e le mozioni presentate da Rifondazione comunista e dai Ds, che hanno fatto proprie le sollecitazioni che

sono venute dall'amministrazione provinciale di Sondrio, dall'associazione pescatori e da un gruppo di 50 architetti nelle scorse settimane o costringeranno ben presto ad affrontarlo in consiglio regionale.